

IL CARCERE LA DAD E LA RADIO

di Anna Draghetti

PAROLE CHIAVE:

EMERGENZA SANITARIA, DIRITTO ALL'ISTRUZIONE, RIPROGETTAZIONE, PROGETTO LIBERI DENTRO – EDURADIO



L'autrice presenta un'esperienza di lezioni a distanza nell'ambito carcerario: descrive in premessa le indicazioni ministeriali relative alla DAD nelle scuole, le problematiche connesse all'avvio delle attività da parte degli istituti scolastici e prosegue elencando le difficoltà incontrate nel garantire il diritto all'istruzione nell'istituto penitenziario in cui opera. Conclude presentando un progetto di lezioni che utilizza come tecnologia di comunicazione, il mezzo radiofonico.

1. Premessa

A causa del rischio sanitario connesso all'infezione da Coronavirus, il DPCM del 4 marzo 2020 prevede la sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole d'Italia. In pochi giorni, con la nota ministeriale N. 388 del 17 marzo 2020, per non bloccare del tutto la formazione e l'apprendimento degli alunni, sono state introdotte alcune misure che hanno permesso a docenti e studenti di continuare il programma scolastico, anche senza un luogo fisico in cui ritrovarsi. Si tratta della cosiddetta didattica a distanza (DAD), ovvero una modalità di formazione che non prevede la presenza fisica nella stessa aula di insegnanti e alunni. Quella che per la scuola poteva costituire un'importante opportunità di rinnovamento è diventata rapidamente una vera e propria necessità.

2. Diritto all'istruzione in carcere in emergenza sanitaria

Sono note le difficoltà che le scuo-

le hanno dovuto affrontare nel programmare repentinamente le lezioni a distanza, e tutto ciò ha comportato una revisione radicale della programmazione (come da nota ministeriale 388/2020) oltre la necessità di familiarizzare con le nuove piattaforme Miur e informare famiglie e studenti. Gli insegnanti sono stati all'improvviso obbligati a mettere in atto una flessibilità (metodologica, tecnologica, contenutistica, valutativa) rispetto al consueto lavoro in presenza. Nello specifico dell'istruzione carceraria, se con la nota 4739 del 20 marzo 2020 si sottolinea la necessità di garantire il diritto all'istruzione attraverso modalità a distanza, diventa necessario fornire anche agli adulti in situazione di reclusione, in accordo con le Direzioni degli istituti medesimi, lo stesso diritto. Peraltro, come si evince da un'indagine svolta dai docenti delle scuole per i distretti, sono emerse molte difficoltà: l'utilizzo di Skype per le video conferenze è stato quasi nullo, alcune istituzioni penitenziarie non

“ Nello specifico dell'istruzione carceraria, se con la nota 4739 del 20 marzo 2020 si sottolinea la necessità di garantirne il diritto all'istruzione attraverso modalità a distanza ”

hanno consegnato materiali cartacei agli studenti detenuti, altre hanno provveduto a inviarli attraverso l'area educativa, o gli agenti penitenziari. Tutto questo ha comportato l'affievolimento del diritto all'istruzione in carcere.

3. La ri-progettazione delle attività didattiche

In riferimento alla Casa Circondariale Rocco D'Amato di Bologna le difficoltà nel far recapitare il materiale didattico ai detenuti, l'impossibilità di usufruire di mezzi tecnologici e la rivolta avvenuta nel mese di marzo, avevano reso le intenzioni dei docenti praticamente irrealizzabili. Le possibili strategie didattiche pensate per valicare e aggirare le alte mura carcerarie erano parse ormai esaurite. La svolta positiva è avvenuta con l'opportunità di usufruire di un programma radiofonico rivolto non solo ai detenuti ma anche alla cittadinanza: questo strumento ci offriva finalmente l'opportunità di portare la nostra voce all'interno della struttura carceraria e riallacciare così i legami dei detenuti con l'esterno. I promotori del progetto *Liberi dentro – EDURADIO* sono stati: il Centro per l'istruzione adulti (CPIA metropolitano di Bologna);

l'Associazione volontari per il carcere (A.Vo.C); l'Istituto Poggeschi per il carcere; l'Associazione Zikkaron, Cappellania della Casa Circondariale Rocco D'Amato di Bologna, il Garante comunale dei detenuti e il Garante regionale dei detenuti. Dal 13 aprile sono iniziate sulle onde di Radio Città Fujiko 103.1FM, le lezioni dei docenti della Casa Circondariale alternando italiano, scienze, studi sociali e alfabetizzazione. Questa nuova esperienza ha portato il corpo docente a riprogettare interamente la programmazione rimodulando gli obiettivi alla luce delle nuove esigenze didattiche.

4. Un esempio di rimodulazione del programma scolastico

Sul piano della riprogettazione con le colleghe di italiano abbiamo circoscritto l'attenzione alle seguenti competenze:

- Ascoltare, in situazioni di studio, di vita e di lavoro, testi prodotti da altri, comprendendone contenuti e scopi.
- Individuare le informazioni essenziali di un discorso o di un programma trasmesso dai media, a partire da argomenti relativi alla propria sfera di interesse.

Abilità:

- Comprendere testi letterari di vario tipo, individuando personaggi, ruoli, ambientazione spaziale, temporale, temi principali e di sfondo.

La biografia di personaggi noti della letteratura, della storia, della musica

e del cinema è sembrata la scelta migliore per poter stimolare l'interesse degli ascoltatori. A tal fine noi docenti abbiamo letto i testi scandendo i passaggi cruciali della vita del personaggio, per cui, attraverso il canale televisivo e la radio, abbiamo cercato di proseguire la nostra programmazione curricolare a distanza senza, però, quel coinvolgimento essenziale e senza il feedback necessario a ciascun docente.

5. Il problema della valutazione

Nel nuovo contesto della didattica a distanza, la valutazione non può essere basata esclusivamente sugli apprendimenti disciplinari, ma deve privilegiare modalità di verifica e valutazione di tipo formativo. Questa riflessione, in una realtà come quella del carcere, assume una valenza ancor più legittima. Come afferma l'ambasciatrice dell'Epale Sicilia Wilma Greco: << questo il difficile compito



a cui è chiamata [la scuola in carcere] nella prassi quotidiana: lavorare senza certezze e senza feedback immediato, senza la speranza di una continuità e senza il riparo sicuro di una programmazione per obiettivi prestabiliti >>¹.

La studiosa Renata Pepicelli rimarca che nelle aule virtuali di questo tipo manca proprio la relazione empatica che ha luogo nelle aule reali. Infatti scrive:

<< ... per funzionare bene la didattica ha bisogno di spazi dedicati, e di menti e di corpi che si mettano in gioco all'interno di una dimensione comunitaria, che include le relazioni tra docenti, tra docenti e studenti, tra studenti. Altrimenti è l'affermazione del primato della verticalità nella dimensione dell'insegnamento-apprendimento a discapito di quello della circolarità>>².

6. Conclusioni

Le parole chiave della didattica all'interno del carcere sono: flessibilità e duttilità. Pertanto è necessaria una conoscenza più approfondita del sistema istruzione carceraria per portare innovazione tecnologica e didattica e far sì che la circolare del DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) del 2019, riguardante l'utilizzo dei mezzi informatici per i percorsi scolastici e per l'effettuazione di videochiamate con i familiari, sia realmente applicata.

¹ Cfr. epale.ec.europa.eu > European Commission > EPAL, Greco W., *La sfida della scuola in carcere ai tempi del coronavirus*.

² Cfr. <https://elan.jus.unipi.it/blog/university-at-home-and-distance-learning-work-private-sphere-and-the-research-of-empathy>

ANNA DRAGHETTI



Insegna italiano presso la Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna. È tutor organizzatore presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Bologna e cultore della materia presso la cattedra del Prof. Guerra per gli insegnamenti "Modelli di programmazione didattica" e "Strategie didattiche e di comunicazione degli adulti". È professore a contratto presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria di Bologna.
anna.draghetti2@unibo.it